Anno XXVII - Fasc. 622 Roma, 16 Ottobre 1931 - IX (C. C. Pos

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

E

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133) - Telefono 21-845

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

SELVAGGINA PER RIPOPOLAMENTO

garantita sana robusta e resistente

catturata allo stato selvatico

QUALITÀ EXTRA

PREZZI MINIMI

Richiedere offerte alla ditta

Giuseppe & Arturo Vizzich

TRIESTE

Casella postale 4-111'

VITI AMERICANE E ALBERI DA FRUTTO

da preferirsi

ANTONINO BUCCA

MILAZZO (Messina)

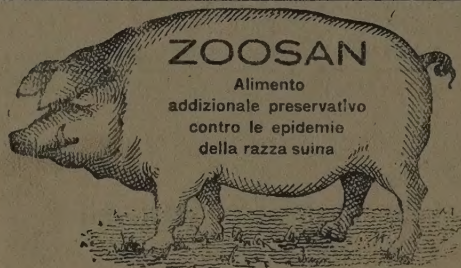
DOMANDARE CATALOGO GRATIS

Conigli - Cani - Polli - Incubatrici

CHIEDERE LISTINO

PREMIATO STABILIMENTO DI AVICOLTURA

L. POCHINI – Settignano (Firenze)

Chiedete Listino gratis - Volendo il Catalogo Illustrato franco, raccomandato, spedire L. 8

Adottata da innumerevoli Proprietari e Allevatori per prevenire e combattere le malattie dei suini

PREPARAZIONE SPECIALE DEI LABORATORI della

FARMACOTECNICA RICCI

— BOLOGNA —

Prezzo d'ogni scatola L. 9.50

Risultati ottimi, spontanei ed entusiastici attestati

OPUSCOLO GRATIS A RICHIESTA

Indirizzare: **ZOOSAN BIAGI**

Farmacotecnica Ricci

Via Mazzini N. 25 - BOLOGNA

SOCIETÀ FRA BOTTAI

CONEGLIANO (Veneto)

PREMIATA FABBRICA

BOTTI E TINI DA CANTINA

BOTTI PER VAGONI SERBATOIO

PREVENTIVI A RICHIESTA

VIVAI DI VITI AMERICANE

Premiato con Croce al Merito e Medaglia d'oro a diverse esposizioni

BARBATELLE INNESTATE E FRANCHE — TALEE DA INNESTO E DA BARBATELLAIO DELLE MIGLIORI VARIETA'

Massima garanzia — Cercasi rappresentanti

CRISAFULLI SANTI DI GIOACCHINO

OLIVARELLA (Messina)

A richiesta si spedisce listino gratis

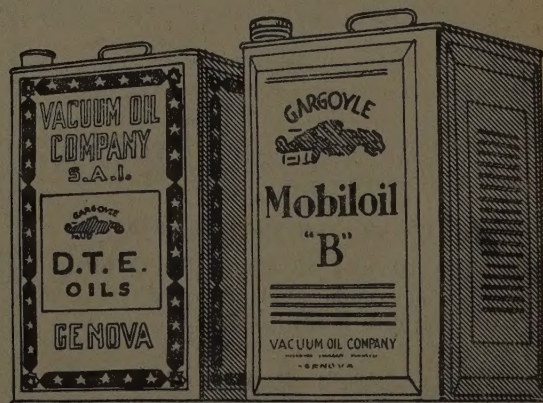
Chi protegge le vostre macchine?

Voi assicurate i vostri raccolti contro la grandine, la casa contro l'incendio, il bestiame contro le malattie. Ma per proteggere le vostre macchine contro il loro nemico, l' attrito, non c' è che un buon lubrificante.

I Lubrificanti " Gargoyle „ sono la migliore polizza d' assicurazione per le vostre macchine. Chiedeteli al vostro fornitore.

Consultate la Guida di Lubrificazione presso il vostro fornitore per i tipi che vi occorrono.

Mobiloil

L'olio mondiale di qualità per le vostre trattrici agricole

Ag-5

VACUUM OIL COMPANY, S.A.I.

ANNO XXVII — Roma, 16 Ottobre 1931 - IX — FASCICOLO 622

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze : *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al « Merito agrario » del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità : **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133) (Tel. 21845) - C. P. E. n. 28445

La Radio Agricola

Come i lettori hanno visto, abbiamo iniziato nel precedente nostro fascicolo una nuova rubrica, studiata e compilata appositamente per loro, e che può e deve grandemente interessarli tutti quanti, così il grande come il piccolo proprietario, così il nobiluomo campagnolo che traccia un programma agrario come il contadino che eseguisce le sue istruzioni nei campi, così il coltivatore colto e razionale come il buono e modesto e laborioso praticone, che si ostina, purtroppo, ancora a voler fare... come faceva suo padre, o suo nonno, buon'aanima...

E la nuova rubrica è: *La Radio Agricola.*

Non parliamo degli aiuti e dei conforti morali ed istruttivi, in ogni campo dello scibile umano, che la Radio porterà nella mente e nel cuore degli agricoltori e delle loro famiglie. Non ripetiamo che le serate passate attorno alla radio, anzichè all'osteria, saranno un benefico e reale coefficiente al mantenimento o alla ricostruzione del focolare domestico, con molto minor spesa e con immenso e più salutare vantaggio.

Tutto ciò è intuitivo e coloro che in città o nella villa di qualche signore, hanno potuto ascoltare, anche una volta sola, le trasmissioni svariatissime della radio a tutte le ore della giornata e della sera, si saranno sicuramente reso conto immediato della sua importanza e della sua utilità sotto tutti gli aspetti.

Ma restiamo nel campo puramente e tecnicamente agricolo: quanto bene può fare la Radio generalizzata in tutti i centri e messa alla portata di tutte le borse!....

Anche quì diciamo subito che non dobbiamo aspettare sempre la manna dal Governo, che ci ha date già così molteplici e luminose e benefiche prove del suo immenso amore per gli agricoltori e per i loro interessi. Quì ci vuole dell'iniziativa, della buona volontà, del coraggio ed anche qualche sacrifizio da parte di tutti.

Noi sappiamo che l'*Eiar* — il grande Ente Italiano di Audizioni Radiofoniche — ha nel suo vasto programma il fermo proposito di diffondere la Radio quanto più possibile anche nelle campagne.

E farà pure il suo interesse, poichè, se nei centri urbani grandi e piccoli ormai, anche a causa della crisi economica, si hanno già i sintomi della saturazione, invece nelle campagne c'è ancora moltissimo da fare.

Occorre che gli agricoltori singoli da una parte si convincano maggiormente di quanto può giovare a loro stessi, ai loro dirigenti e ai loro contadini l'essere quotidianamente tenuti al corrente di una vera e svariata ed interessante dottrina e pratica agraria, essere edotti rapidamente e tempestivamente di tutte le leggi, le disposizioni, le previsioni che possono interessare la loro azienda, non importa se piccola o grande, se coltivata direttamente o a mezzadria o in affittanza od in altra forma.

Occorrerebbe, d'altra parte, che ci fossero delle iniziative consorziali od associative che provvedessero a far sì che, davvero, l'impianto e la conservazione e la diffusione della Radio fosse alla portata di tutte le borse.

Perchè, ad esempio, le tre grandi nostre organizzazioni agrarie e cioè: la Confederazione Nazionale Fascista degli Agricoltori, la Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura e la Confederazione Nazionale dei Tecnici Agricoli, non dovrebbero accordarsi come le varie società costruttrici con l'Eiar, per avere uno speciale tipo convenientissimo di Radio riservata agli agricoltori? Potrebbero garantire essi tre Enti, in solido, l'acquisto di qualche migliaio di apparecchi, previa una triplice attiva propaganda *ad hoc* fatta in modo che, anche a piccole rate mensili, gli apparecchi fossero quasi tutti prenotati dalle campagne. Con ciò anche l'*Eiar* per la tassa e le Ditte costruttrici per il prezzo di vendita potrebbero avere ancora convenienza a praticare prezzi davvero accessibili a tutte le borse.

Noi giriamo la proposta — di cui abbiamo sentito già far cenno e nel campo industriale e, sopratutto, in quello agricolo, agli illustri e benemeriti e infaticabili dirigenti dei tre grandi organismi e cioè rispettivamente agli on. Tassinari, Razza ed Angelini.

Parimenti interessiamo tutte le Ditte o Società Costruttrici di apparecchi ad esaminare la convenienza di limitarsi ad un modesto e magari modestissimo guadagno colla creazione di apparecchi speciali, che, esitati a centinaia e a migliaia, potrebbero sempre — dati i tempi — costituire un bastevole vantaggio per la loro industria.

Riguardo alla *Eiar* — dei cui dirigenti conosciamo la veduta larga e patriottica —, siamo certi, anche per assicurazioni da qualcuno di essi avute — in nostri recenti colloquii a Torino e a Roma — che tutto il massimo possibile, ed... ancora un po', sarà fatto perchè anche gli agricoltori grandi o piccoli, vicini o lontani dalle stazioni radiofoniche, possano godere al più presto degli immensi e svariati ed utili benefici e godimenti, di cui sarà loro apportatrice la *Radio Agricola.*

C. M. Cortese

Orario delle radiotrasmissioni agrarie

Nella speranza di potere fra non molto — col cortese concorso già promessoci dalla Direzione Generale della *Eiar* — pubblicare quindicinalmente, in anticipo, tutto il programma dettagliato dalle trasmissioni radiofoniche di genere agrario, pregiamo frattanto i nostri collaboratori di mandarci notizie e articoli riferentisi, sotto tutte le forme, allo sviluppo della Radio per gli agricoltori.

Ecco intanto l'orario fisso delle trasmissioni radiofoniche:

Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrarii
ogni giorno feriale alle ore 20,20: Bollettino metereologico
Torino e Genova: ogni domenica alle ore 11,20: consigli agli agricoltori.

Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 17,25: Bollettino del tempo
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.

Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.

Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)
ogni giorno feriale alle ore 20,30: Comunicati agrarii

Sappiamo che il *Comitato di Vigilanza sulle Radiodiffusioni*, in una sua recente adunanza, a cui ha personalmente partecipato S. E. Ciano, Ministro delle Comunicazioni, ha deciso di ampliare notevolmente le attuali stazioni del triangolo Torino - Milano - Genova e di Bolzano, nonchè attuare al più presto il funzionamento delle nuove stazioni di Firenze, Trieste, Bari e Palermo. Cosicchè tutta la Penisola e la Sicilia (e forse anche la Sardegna) potranno essere dotate della Radio.

Le conversazioni agricole della quindicina
trasmesse dalla "Eiar,,

In attesa di potere, come dicemmo, essere in grado di dare in anticipo, al 1° ed al 16, il programma dettagliato delle trasmissioni agricole fatte dalla «*Eiar*», diamo in questo fascicolo il programma trasmesso agli abbonati della Radio fra il 4 e il 17 ottobre. Così i lettori potranno farsi un concetto degli svariatissimi e interessanti argomenti trattati.

4 ottobre, ore 11,20 — *Norme di buona vinificazione.*
5 » » » — *La caccia alla Folaga.*
6 » » » — *Le ossa dei nostri animali.*
7 » » » — *Solubilità ed assimibilità dei concimi.*
8 » » » — Uno strumento di fertilità: nella concimazione dei prati e pascoli montani.
9 » » » — I Salici.
10 » » » — Le Gardenie.
11 » » » — La moderna coltivazione del grano.
12 » » » — Essiccamento dei fichi.
13 » » » — Scuole di caccia.
14 » » » — Il pio castagno.
15 » » » — Situazioni critiche.
16 » » » — Le vicende della patata.

Le conversazioni agricole vengono trasmesse da tutte le stazioni e l'ora è sempre indicata nei programmi che pubblicheremo.

I saggi consigli del Comitato Nazionale
della stampa agricola

Il benemerito Comitato Nazionale della Stampa Agricola Italiana, costituito or non è molto per iniziativa di S. E. Acerbo, allo scopo di dare delle buone norme di propaganda agraria affine di evitare inutili dispersioni di energie, ci ha mandata una circolare a firma del Suo Presidente, Dott. Arnaldo Mussoini, dalla quale stralciamo questi saggi consigli — di cui noi faremo certamnete tesoro nello sviluppo della nostra propaganda sulla *Rivista Agricola*, e di cui frattanto, rieteniamo utile siano edotti anche i Professori delle Cattedre Ambulanti, i Direttori di Scuole Agrarie,gli insegnanti Comunali, i Parroci, ed in genere tutti coloro che sono più a contatto con gli agricoltori.

Ecco adunque le saggie norme additateci:

1). Combattere, con logiche e convincenti considerazioni, con dati precisi ed inconfutabili, con documenti fotografici adatti, gli ultimi eventuali residui di diffidenza nei riguardi delle pratiche razionali di coltivazione.

2). Lumeggiare la questione del diminuito consumo di fertilizzanti cui non sempre corrisponde nella pratica diminuizione di prodotto, al fine di impedire che sull'efficacia delle concimazioni possano sorgere dubbi, i quali potrebbero anche produrre danni incalcolabili al progresso di tutta la nostra agricoltura.

L'agricoltore deve pertanto assolutamente rendersi conto del fatto che quest'anno essendosi verificata diminuizione di consumo soltantoper i concimi fosfatici a lento effetto, mentre il consumo degli azotati è rimasto nel suo complesso pari a quello dello corso anno, le colture non sempre avvertirono carenza degli elementi somministrati in misura inferiore alla normale, sol perchè trovarono nel terreno anche i residui delle somministrazioni fatte alle colture precedenti e se ne avvantaggiarono. In base a questa argomentazione ed alla considerazione che il raccolto di quest'anno ha completamente esaurite tutte le riserve del terreno, si dovrà incitare e persuadere a riprendee la patica delle normali concimazioni, al fine di prevenire la decadenza delle colture nella prossima annata.

3). Dare la massima divulgazione ai resultati sempre più soddisfacenti e convincenti che vanno sortendo i nuovi sistemi di coltivazione razionale del frumento, fornendo nel tempo stesso notizie precise ed ampie delucidazioni sopratutto di carattere economico, intorno ai sistemi medesimi, affinchè **risulti sempre più evidente la convenienza di razionalizzare** le colture per diminuire i costi di produzione ».

L'aumento della produzione del grano
nelle varie regioni

Com'è noto, la produzione di questo anno di frumento è stata superiore di oltre dieci milioni di quintali a quella dello scorso anno.

Nell'Italia Settentrionale si sono prodotti 6.870.000 quintali in più dell'anno scorso; l'aumento è dato principalmente dal Piemonte, dove la produzione per ettaro è passata da da q.li 14,7 a q.li 19,3 e dall'Emilia, la cui produzione per ettaro è stata di q.li 21 contro 16,9 del 1930. Nell'Italia Centrale l'aumneto è stato soltanto di 708 q.li; mentre nell'Italia Meridionale, nella Sicilia e in Sardegna l'aumento è stato di q.li 2.730.000.

Le produzioni più alte sono state: quella della Lombardia con q.li 25,2 e quelle dell'Emila e del Veneto con il 21. La produzione media nel Regno è stata quest'anno di quintali 13,8 per ettaro.

La festa dell'uva e i suoi insegnamenti

Abbiamo accennato, nel nostro precedente fascicolo, al grande successo di consumo e di giocondità che ha avuto quest'anno la festa dell'uva, stabilita pel 27 settembre scorso.

Ora ci piace riprodurre il seguente brillante e interessantissimo articolo, che l'illustre e antico amico nostro S. E. Arturo Marescalchi, Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura e le Foreste, ha in questi giorni pubblicato sul primo giornale d'Italia, il « Corriere della Sera », di cui è da parecchi anni autorevolissimo collaboratore agrario.

S. E. Marescalchi, che instancabilmente porta da tanto tempo, in ogni piccola o grande regione d'Italia, i tesori della sua feconda e persuasiva oratoria su tutti i più svariati problemi che premono agli agricoltori, trae ora dalla celebrata festa dell'uva osservazioni ed insegnamenti ottimi e degni di essere da tutti meditati ed ascoltati.

La seconda Festa nazionale dell'uva ha dimostrato come questa celebrazione di una delle frutta più abbondanti e sane del nostro Paese sia ormai penetrata nell'anima popolare e abbia davvero l'universale consenso.

L'idea del Capo del Governo ha ancora una volta trovato rispondenza piena e calorosa, e ciò che molto importa, suscita orientamenti nuovi di coltura e accrescimento di consumo: entrambi di grande valore economico.

Orientare in Italia la coltura della vite, — antica, necessaria coltivazione valorizzatrice di terreni difficili, esigente lavoro vario e quasi continuo, indispensabile compagna del nostro agricoltore, non più soltanto verso la produzione del vino, ma in crescente misura verso la produzione di buone e belle uve da mensa, significa dare migliore assetto al problema viticolo, troppo spesso alle prese con la sovraproduzione di vino e con le difficoltà del mercato.

Accrescere il consumo, soprattutto fra il popolo delle città, di questa frutta deliziosa, nutritiva, benefica al ricambio, salutare per tutti, vuol dire portare un contributo di gran peso al bilancio alimentare italiano e al benessere fisico della razza.

* * *

Quattro anni or sono il consumo dell'uva in natura non sorpassava i due milioni di quintali. L'alto e meditato incitamento del Capo del Governo, spingendo la stampa quotidiana a occuparsi più diffusamente dell'uva, diede inizio a quella campagna di volgarizzazione efficace che doveva lo scorso anno completarsi e rinforzarsi con l'esaltazione di questo dolce frutto in una festa che più di ogni altra risponde alle tradizioni storiche è al sentimento del nostro popolo.

Oggi siamo a un consumo di cinque milioni di quintali di uva. E' un magnifico, insperato cammino.

E' tutto il popolo delle città che, un giorno almeno, prova un po' l'impressione festosa e riposante della campagna; è un soffio di aria libera e di vita agreste che non può non giovare anche alla causa della ruralizzazione.

Ma soprattutto è lezione di cose. E' il frutto tra i più benefici all'organismo umano che si diffonde a dare energia e ristoro al corpo, a offrire un alimento di risparmio e stimolatore, un godimento al gusto e un aiuto all'organismo. Che giovi alla salute lo dice l'osservazione di molti medici di paesi viticoli, i quali notano che nel periodo della vendemmia, in cui larghissimo è l'uso dell'uva, nella campagna non vi sono malati da curare! Che giovi nella cura di molti incomodi e di parecchie malattie lo dicono medici illustri. Affezioni di organi digerenti, ingorghi di visceri addominali, disturbi di fegato e di milza, catarro vescicale, atonia intestinale, disturbi del ricambio, forme di deperimento organico consecutivo ad anemie, stato di decadimento generale da nutrizione... sono oggetti di vittoriose applicazioni delle cure di uva. L'illustre prof. Foà annunziava recentemente anche utile l'uva in luogo del latte, nell'alimentazione dei nefritici e la cura d'uva contro l'acidosi diabetica.

* * *

Si deve arrivare tra brevissimi anni a un consumo di dieci milioni di quintali d'uva. Questo il programma che sorride anche al Capo del Governo. E allora, se dalla produzione globale media di uva in Italia, che va da 60 a 63 milioni di quintali, togliamo quella consumata in natura, la rimanenza non darà in vino quelle masse che possano preoccupore di fronte al consumo, e ne avrà sollievo concreto tutta la viticoltura.

Si aggiunga che l'uva da mensa si vende sempre a prezzi assai più rimunerativi di quella da vino e non domanda altra spesa che la raccolta, l'imballaggio e la spedizione. Quest'anno è molto forte il divario. Si è venduta l'uva da mensa a una lira il chilo al minimo; quella da vino stenta ad arrivare in media ai trenta, quaranta centesimi.

La propaganda della stampa, la Festa dell'uva, questo anno riuscita ancor più completa ed efficace dovunque, le conferenze di igienisti e di medici (che converrà intensifcare) giovano a far consumare maggiori quantità di uva. Era un sogno sperare che Milano consumasse in un giorno 500 vagoni di uva da mensa e 600 Roma; eppure vi siamo arrivati. In ogni modesto centro si è notato un incremento notevole di consumo, e fra breve avremo dati positivi che lo dimostrano. Ma l'importante, ai fini della realizzazione del programma, cioè dei dieci milioni di quintali, come primo passo, è di fornire al popolo italano uva fresca per il maggiore spazio di tempo.

Bisogna allungare la normale stagione dell'uva. Occorre portare sui mercati, e non a prezzi proibitivi, della bella uva da mensa dai primi di luglio all'Epifania almeno. E ciò è possibile. Possibilissimo sopratutto nel nostro Paese come in nessun altro al mondo. Scegliendo le varietà adatte e le posizioni più indicate, nel nostro lungo e vario Paese, sotto la efficienza dell'invidiabile clima mediterraneo, possiamo avere, dalle spiagge sicule agli angoli più soleggiati della Riviera ligure, uve precocissime come uve che possono gagliardamente rimanere sulla pianta fino a Natale e oltre.

Quello che interessa è di distribuire presto queste varietà, di equilibrarne numero e potenza produttiva in modo da avere a disposizione tra pochissimi anni almeno due milioni di quintali di uve precoci da offrire ai mercati prima della consueta stagione dell'uva, settembre-ottobre, e altri due milioni di quintali di uve tardive da far affluire al popolo quando la stagione ordinaria della vendemmia è finita.

Per questo programma lavora il Ministero dell'Agricoltura che, a mezzo delle Cattedre agrarie e delle Stazioni viticole, va raccogliendo il materiale per tracciare questa nuova specie di carta topografica uveale di larga potenzialità, ed è sicuro che vi contribuiranno egregiamente le organizzazioni corporative degli agricoltori e dei tecnici agricoli.

* * *

Uno degli insegnamenti scaturiti dalla recente Festa dell'uva è che il pubblico va formandosi sempre più una sua educazione nella scelta di questo salutare frutto. Vuole ormai dovunque la vera uva da mensa, e la vuole bella, croccante, a sapore piacevole, zuccherina ma non stuccante. Il pubblico diviene esigente da che il viticultore avveduto ha saputo mostrargli la diversità fra i serrati grappoli di uva da vino a piccoli chicchi e di sapore acidulo e i bei grappoli spargoli, a chicchi grossi, con buccia resistente, polpa soda a gusto morbito e vellutato, che sembra meglio abbiano raccolto il lungo e mite bacio del sole.

E poichè ormai da un coscienzioso lavoro compiuto dalla Confederazione degli agricoltori in collaborazione col Ministero d'Agricoltura è stato presentato un piccolo ma veramente eletto elenco delle varietà e precoci e medie e tardive che completamente rispondono per bellezza, bontà e produttività compensatrice, i viticoltori italiani hanno una norma ben precisa dalla quale l'interesse medesimo della coltura li invita a non discostarsi. Si aggiunga che, per l'opera geniale e paziente di alcuni pochi nostri ricercatori, come il Pirovano, si sono create varietà, con l'incrocio di razze delle quali il carattere buono e ricercato solo si perpetua che sono destinate a grande successo. Tra altro, per gli esigenti e i meticolosi nella cura di uva che vogliono eliminato del tutto il duro seme o vinacciolo, sono in vista varietà belle e a grosso chicco senza seme.

Un altro insegnamento è quello della necessità di una buona presentazione dell'uva offerta al pubblico. Nei cestini o nelle cassette l'uva deve apparire tutta bella, linda, senza inganni e senza detoriamenti. La esperienza di quest'anno ha insegnato anche che l'Artigianato italiano, sotto la guida della sua operosa Comunità, è in grado di offrire, composti con le più varie fibre e i più diversi steli, cestini attraenti e pur di poco costo, che possono utilmente rimanere nella casa.

Progressi si sono veduti, e la seconda Festa nazionale dell'uva ha servito a farli notare dovunque. Altri ne registrerà la prossima Festa del 1932. Ma intanto i coltivatori italiani, nei prossimi impianti o nelle necessarie trasformazioni di questo autunno e dell'entrante primavera, devono intesificare opere e cure per rispondere in pieno, nel più breve spazio di tempo, all'invito del Capo del Governo e alle aspettative della viticoltura nostra.

ARTURO MARESCALCHI
Segretario di Stato per l'Agric. e le Foreste.

Necessità di nuovi indirizzi nella produzione delle patate precoci
destinate alla esportazione

Da molti anni la produzione italiana delle patate precoci destinate alla esportazione si è orientata su talune varietà estere di notevole pregio, allo scopo non solo di far meglio corrispondere il prodotto ai gusti e alle preferenze dei consumatori esteri, ma anche di sostituire a varietà relativamente inferiori come sono quelle nostrali, varietà selezionate, molto produttive e capaci, assai più delle nostre, di dare tuberi primaticci.

Fra le prime importate si debbono ricordare le varietà tedesche «Juli» (Julinieren, Juliperle, Juli Paulsen), che ebbero, e mantennero per molti anni, larga diffusione nella Campania e nelle Puglie, e che mantengono tuttora il primato particolarmente in Sicilia.

I risultati ottenuti da queste varietà di patate sono stati sempre molto soddisfacenti: produzione abbondante, uniforme come grandezza di tuberi, corrispondente perfettamente ai pregevoli caratteri originarii, e, ciò che conta molto, produzione precoce. In località a mite inverno, le patate «Juli costituiscono, realmente, una vera primizia. — —

Qualche esportatore si è orientato essenzialmente sulla coltivazione di varietà inglesi, quali la «Royal Kidney», la «Sharp Express», la «Eclipss» ecc., per l'approvvigionamento del mercato di Londra e di qualuhe mercato delle Indie britanniche.

Più recentemente sono state introdotte varietà olandesi, fra le quali degne di nota sono la «Eesterling» e la «Eigenheimer». Ma da qualche anno a questa parte, altre varietà tedesche di patate da esportazione si sono moltiplicate, particolarmente nel Napoletano, a scapito delle «Julinieren» che sono state quasi abbandonate. Dalla Germania, infatti, sono venute, una dopo l'altra, le seguenti varietà:

a) «Allerfrüheste Böhms», o «Tonda di Berlino»; b) «Alma»; c) «Gelkaragis»; d) «Ragis Zehn»; e) «Rotkaragis».

Tali varietà tedesche di più recente introduzione si sono affermate e qualcuna di esse, come la «Tonda di Berlino» ha avuto rapida ed estesa diffusione, perchè, rispetto alla «Juli», dà delle produzioni notevolmente più elevate, sebbene la raccolta si effettui con qualche settimana di ritardo, rispetto a queste ultime.

* * *

In mezzo a questa che comincia ad essere un po' una confusione di tipi e di razze, l'Istituto Nazionale per l'Esportazione ritiene sia venuto il tempo di orientarsi, tenendo stretto conto delle condizioni nelle quali d'ora in poi, sarà costretta a svolgersi la nostra esportazione di patate.

E' bene ricordare che le patate che noi esportiamo hanno essenzialmente carattere di primizia, sopra tutto per i mercati importatori, ed è utile rilevare ancora che il nostro principale mercato di sbocco è la Germania. Negli ultimi quattro anni vi abbiamo infatti inviato le seguenti quantità di patate:

1928 —	Q.li 962.020	su q.li 2.054.840	complessivamente	esportati
1929 —	» 681.270	» 1.535.500	»	»
1930 —	» 529.780	» 1.320.710	»	»
1931 (1)	» 436.698	» 1.090.540	»	»

vale a dire dal 38,7 al 44,3 % della nostra esportazione complessiva.

La quasi totalità delle spedizioni in Germania è ripartita fra i mesi di aprile, maggio, giugno e luglio e l'esportazione cessa non appena comincia la raccolta della abbondantissima produzione locale.

Per ognuno degli ultimi quattro anni, la percentuale mensile di aprile, maggio, giugno e luglio rispetto alle quantità complessivamente inviate su detto mercato nello stesso periodo, risulta come segue:

	1928	1929	1930	1931
Aprile . . .	1,8	0,2	3,5	2,6
Maggio . . .	14,6	8,4	32,3	15,8
Giugno . . .	51 –	73 –	58,6	77,2
Luglio . . .	32,6	18,4	5,6	4,4
	100 –	100 –	100 –	100 –

Appare evidente da tali cifre come le spedizioni del mese di luglio sono andate progressivamente riducendosi negli ultimi quattro anni.

Da un recente studio della Camera di Commercio Italiana di Monaco di Baviera si rileva che in Germania la produzione delle patate precoci, oltre che ad aumentare, tende ad assumere un indirizzo che merita di essere tenuto in gran conto, e sul quale l'Istituto Nazionale per l'Esportazione richiama pertanto l'attenzione dei produttori e degli esportatori italiani.

L'estensione dei terreni ivi destinati alla coltura delle patate primaticce è salita da ha. 237.000 nel 1 30 ad ha. 244 mila nel 1931. Sulla base di q.li 125 per ettaro, l'aumento di produzione verificatosi soltanto nel 1931, rispetto all'anno precedente, risulta di q.li 875.000.

La suddetta Camera calcola in 2 milioni di quintali l'aumento verificatosi dal 1929 al 1931 nella produzione tedesca di

(1) Fino a tutto agosto.

patate primaticce, aumento dovuto principalmente alla maggiore estensione assegnata alle patate di razze precoci.

Quanto sopra spiega la discesa della quota della nostra esportazione relativa al mese di luglio dal 32,6 % nel 1928 al 4,4 % nel 1931.

Ma vi è di più: i perfezionati metodi colturali, fra i quali è da annoverare, negli ultimi anni, la pregermogliazione dei tuberi da semente in appositi magazzini sul tipo di quelli usati in Olanda, dalle pareti di vetro, tendono ad accentuare il carattere di precocità allo sviluppo e alla produzione delle patate primaticce.

Come si vede, i coltivatori tedeschi sono ormai decisamente orientati verso la più estesa diffusione di razze precoci e non trascurano di adottare i metodi atti ad esaltare al massimo grado il carattere di precocità del prodotto, allo scopo di offrire sul mercato patate novelle sempre con più anticipo ed in maggior copia, e di ridurne, proporzionalmente, la importazione.

* * *

Di fronte a tale tendenza l'INE è d'avviso che la struttura della nostra produzione di patate novelle e del relativo commercio debba subire un rigoroso riesame, riesame che non ammette ritardo ai fini di raggiungere, nell'interesse dell'economia del Paese, un assetto produttivo e commerciale più vantaggioso.

Le razze tedesche introdotte finora non hanno, tutte, spiccatissimo, il carattere di precocità, che è quello che — di fronte al nuovo orientamento assunto dalle coltivazioni tedesche — deve maggiormente essere considerato e deve contare come base di preferenza di una razza rispetto all'altra.

I metodi colturali, indubbiamente, possono influire nel determinare un anticipo nella raccolta delle patate. Ma sono sopratutto due le condizioni che assicurano la precocità del raccolto: in primo luogo la varietà, che deve essere a breve, rapido ciclo di sviluppo, che deve, cioè, essere stata selezionata risultandone al massimo grado il carattere di precocità; e, in secondo luogo, il clima favorevole al rapido svolgimento del ciclo di sviluppo delle piante appartenenti alle razze precoci prescelte.

Ciò detto, è bene far riflettere che l'agricoltura tedesca è ormai riuscita ad anticipare ai primi di luglio la sua raccolta di patate e, di conseguenza, a far ridurre nel corrispondente periodo la importazione di patate dall'estero. Non è da escludere che tale tendenza possa essere maggiormente consolidata in avvenire, ad onta sia molto difficile neutralizzare per mezzo di accorgimenti colturali le sfavorevoli condizioni di clima locali.

In conclusione l'Italia può contare, d'ora in poi, sopra un periodo di esportazione in Germania che va dall'aprile a tutto giugno, e, conseguentemente, deve orientare le sue colture in maniera da avere la massima produzione esportabile come patate novelle non oltre il mese di giugno. Ciò che si consegue attenendosi unicamete a varietà precoci.

E' il caso di considerare se le varietà, che man mano si sono andate da noi diffondendo e coltivando, rispondono bene al carattere di precocità.

La « Società Agraria Tedesca » di Berlino in un opuscolo dal titolo « Prospetto sommario delle varietà di patate più coltivate, per facilitarne la scelta », tradotto l'anno scorso a cura della C. N. F. A., ripartisce le patate coltivate in Germania in 4 categorie:

1) Patate primaticce; 2) Patate medie precoci; 3) Patate semi tardive; 4) Patate tardive.

Nel detto opuscolo, le patate che si sono diffuse in Italia vengono classificate come segue, in rapporto alla precocità di sviluppo e raccolta dei tuberi:

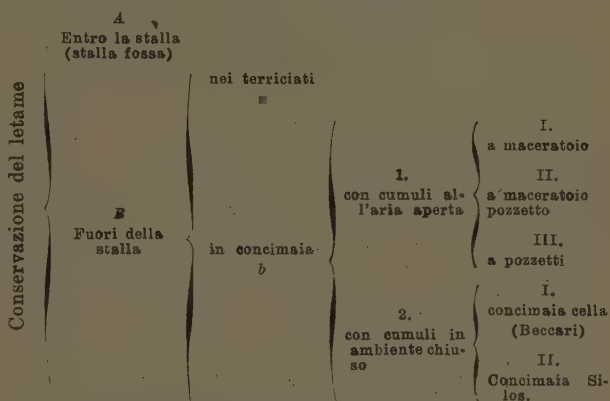
Primaticce. — *«Julinieren»*, *«Juliperle»*; *«Juli-Paulsen»*.
Medio-precoci. — *«Böhms»* o *«Tonda di Berlino»*; *«Alma»*.
Semi-tardive. — *«Gelkaragis»*, *«Ragis Zehn»*; *«Rotkaragis»*

Finora una notevole massa dei nostri coltivatori ha tenuto presente l'elemento materiale della maggiore produttività e si è perciò di preferenza, senza approfondire al giusto punto il valore economico-colturale, rivolta a varietà medio precoci o semi tardive in luogo di varietà precoci.

Di fronte all'orientamento che va assumendo la produzione tedesca di patate novelle e allo stato di fatto che, dopo giugno, non risulta più conveniente spedire patate novelle in Germania, l'INE ritiene che sia opportuno limitare la coltivazione alle sole varietà precoci e medio precoci *che consentono di raccogliere il prodotto entro giugno e abbandonare senz'altro le varietà semi-tardive, la produzione delle quali, in terreni che non siano particolarmente adatti a produrre primizie, può venire a maturazione anche dopo il mese di giugno.*

Dott. MANLIO MASI
Direttore Generale dell'Istituto Nazionale per l'Esportazione

Fabbricati per la conservazione del letame

Trattiamo ora un argomento assai importante per l'agricoltura; quello delle costruzioni rurali coi manufatti per la conservazione del letame. Presentiamo uno schema che ci servirà nell'ordine di studio delle concimaie:

Le concimaie Beccari, appartenenti al tipo di concimaie in ambiente chiuso, sono specie di casse brevettate. Sono utili per la conservazione dei residui della città, che dopo serviranno nella concimazione degli orti. Benchè abbiano capacità di pochi mc., sono bastevoli a piccole aziende agricole.

CONCIMAIE ALL'ARIA LIBERA. — I tipi sopra elencati possono essere coperti da tettoia o scoperti.

CONCIMAIA CON TETTOIA. — Le troviamo in quelle regioni dove le precipitazioni idriche sono abbondanti. In Italia, la tettoia è superflua non arrivando la pioggia a 1000 mm., si cerca quindi di difendere la massa di letame dal sole e dal vento con alberi frondosi ed orientandola in modo convenienente.

CONCIMAIA SCOPERTA. — *A maceratoio.* — In questo tipo le deiezioni solide vengono messe insieme alle deiezioni liquide in una vasca dove avviene la macerazione.

Il letame prodotto da un capo grosso, nei sette mesi durante i quali non viene sparso sul terreno, ammonta a 21-13 mc. Nella concimaia a maceratoio si ha una più rapida diminuizione di volume che negli altri tipi. Per trovare la superficie della concimaia per capo adulto si dividono i mc. di letame prodotti nei sette mesi da ogni animale per l'altezza convenuta che non deve superare i due metri. Ne risulta così una superficie di sei mq. nella concimaia a pozzetto, cinque mq. per la platea in quella a maceratoio. Ciò è detto anche dalla legge sulla costruzione delle concimaie (vedi nuovo decreto sulla costruzione delle concimaie). La profondità della

vasca entro il campo non deve essere oltre metri 1,25 ed il volume della vasca un metro cubo ed un quarto per capo, ne risulta che, in superficie, si avrà un mq. circa. La piattaforma che servirà per deporvi il letame macerato, dovrà avere una superficie di mq. 1 per quintale di peso vivo per capo grosso; ai capi giovani poi (considerando fra questi solo quelli inferiori ai due anni) daremo una superfice di mq. 2 1/2, la metà cioè della superficie assegnata a un capo grosso (circa q.li 5).

CONFIGURAZIONE DELLA CONCIMAIA A MACERATOIO. — Nella costruzione di queste dobbiamo prendere in considerazione anzitutto la figura geometrica che sarà meglio dare alla platea tenendo presente il rendimento del lavoro umano per rendere minimo lo sforzo a cui è sottoposta la persona che dovrà vuotare la vasca di un materiale eccessivamente pesante.

Per la piattaforma la figura ideale è quella circolare — cerchio concentrico alla vasca. In pratica questo sistema non va, perchè difficile ne risulta l'accesso alla vasca stessa. Buon sistema è tagliare a metà il tutto. Anche con questo sistema non si ha il massimo rendimento del lavoro umano e la superficie della vasca non è sufficiente pel letame prodotto dal numero di capi di cui è capace la piattaforma. Si ha corrispondenza di capacità solo nel caso che *d* diametro della vasca sia 4,20 ed *s* (sbraccio) sia m. 3.00.

La concimaia del tipo circolare non può provvedere che per 14-15-16 capi adulti, altrimenti le relazioni che devono esistere tra vasca e piattaforma non sono più verificate.

La vasca deve contenere il letame prodotto in 15-20 giorni. Abbiamo quindi una relazione che lega il diametro della vasca con quello della platea. Il rapporto tra i due diametri deve essere di 5 a 1.

CONCIMAIE CON CORSIA TRASVERSALE SULLA PIATTAFORMA. — Con questo metodo si diminuisce la capacità della piattaforma stessa. La massima capacità corrisponde a 18 capi anzichè a 20.

Altro tipo di concimaia. — Non bisogna abbandonare la superficie cilindrica della vasca, dati i vantaggi che questa presenta. Si pensò così alla superficie semi circolare già detta. I vantaggi sono: facile accesso al maceratoio e più punti di contatto con la stalla. Il diametro del maceratoio sarà uguale a quello di un cerchio di area doppia. Così per es.: se dovrà servire per 7 capi troveremo il diametro di un cerchio di mq. 14. Non può contenere letame oltre i 7-9 capi.

Tipo 4. — La stessa figura del precedente con piedritti per la platea e la vasca da semicilindrica a cilindrica. Area totale e figura perimetrale:

Inconveniente: un solo punto di scarico per la vasca.

Tipo 5. — Platea con perimetro rettangolare, vasca cilindrica tangente ad un lato della platea, L'area del rettangolo deve essere 6 volte quella della vasca.

La concimaia a maceratoio serve al massimo per 15 capi. Sopra tale numero, si ricorre ad altri tipi.

Dott. GIUSEPPE ZANNONI.

Coltura del castagno

ESTENSIONE DELLA COLTURA. — Il castagno è una pianta preziosa e importantissima nell'economia agraria e forestale del nostro Paese. Estesamente coltivata per il frutto, riceve anche largo impiego come pianta da legno. La superficie a castagneto in Italia si calcola di ettari 670.000, di cui 360.000 da frutto e 310.000 a ceduo o misto. La produzione delle castagne è calcolata di quintali 6.000.000, quella del legname di quintali. 10.000.000.

Il valore annuo lordo dei prodotti del castagneto in Italia risulta dunque di circa un miliardo di lire, pari ad un quinto del valore lordo del frumento.

Il castagno poi serve, come pianta forestale, al rassodamento dei terreni, alla graduale trasformazione di quelli che non possono lavorarsi nè con la vanga, nè con la zappa, al ripopolamento di numerosi dorsi appenninici e prealpi.

IL CASTAGNO DA FRUTTO. — Per la piantagione si ricorre alle piantine o castagnoli, già innestati o selvatici, provenienti dai vivai. Se sono selvatici si fa l'innesto a dimora. Però è preferibile ricorrere alle piantine innestate.

Per ottenere le piantine si deve eseguire a primavera la semina delle castagne nel semenzaio; dopo due anni si trapiantano nel vivaio e a 7-8 anni si hanno gli astoni pronti per l'innesto in testa, che si fa comunemente a spacco, a corona o ad anello.

Nei castagneti si fa la piantagione alla distanza di m. 12 a 15 per tutti i versi, oppure a quinconce. Si può piantare anche a filari a m. 8-10. All'atto dell'impianto, entro buche profonde cm. 80 e larghe m. 1,20, si concima con terricciato e una miscela di concimi chimici (per fosfato, sali potassici, calciocianamide; complessivamente gr. 300 per pianta).

Dopo la piantagione si tagliano alle piantine i rami molto corti per ottenere delle buone ramificazioni su cui formare la chioma. Nel castagneto si potrà coltivare nei primi anni qualche pianta erbacea (patate, segale, trifoglio, lupino) previa concimazione chimica. Tali colture si praticheranno fino a quando le piante con la loro ombra non le danneggino.

Occorre anche educare le piante, con la potatura nei primi anni ad una forma quasi piramidale. In seguito si fanno delle rimondature, sopprimendo i rami inutili, quelli interni, i rami secchi e cascanti per decrepitezza, facendo i tagli in modo da lasciare dei mozziconi per evitare le carie.

Periodicamente si concimeranno le piante con letame maturo e concimi chimici, o con soli concimi chimici, spargendo per ogni metro quadrato di superficie corrispondente alla chioma dell'albero; persfosfato gr. 10, cloruro o solfato potassico gr. 30, calciocianamide gr. 25 a 30. I concimi si interrano con la vanga o con la zappa.

PRODUZIONE DEL CASTAGNETO DA FRUTTI. — Il castagno inizia la sua produzione a 12-15 anni. La massima produttività si ha verso i 50 anni e si mantiene fino a 120-150 anni.

La produzione non è molto regolare, verificandosi l'alternanza come nel melo. La fruttificazione è influenzata dall'andamento della stagione. E' favorita specialmente da un'estate calda non molto secca, cui segua un autunno poco piovoso e bel tempo prima della raccolta.

Il raccolto può variare da q. 8 a 25 per ettaro.

Le varietà di castagne sono moltissime: Si calcola che in Italia ne siano conosciute oltre un mgliaio; però molte varietà sono chiamate con nome diversi nelle differenti regioni ed anche nella stessa zona, e varietà diverse portano lo stesso nome. Uno studio preciso per individualizzarle si impone.

Comunemente si chiamano *marroni* le castagne più grosse, ritenute le più fini. Però i marroni non sono sempre

i frutti più voluminosi; hanno la buccia esterna più sottile e con nervature molte rilevate; la pellicola interna è sottilissima e avvolge il seme di un solo pezzo. Costtuiscono una percentuale sempre molto limitata anche nelle zone dove sono coltivati. I marroni sono ricercati per la confezione dei *marrons glacés*.

CONSERVAZIONE DELLE CASTAGNE. — Le castagne vanno soggette a gravi alternazioni dovute a crittogame che si sviluppano all'interno e all'esterno de frutti: la *muffa (Penicillum glaucum)* e il *nerume (Rhacodiella castaneae)*.

Per assicurare la conservazione del frutto è diffusa la pratica di ammucchiarle, subito dopo la raccolta, entro i loro ricci e lasciarle coperte di ricci e di foglie per dar luogo ad una erta fermentazione. La conservazione entro il mucchio può durare fino alla primavera.

Si può adottare anche il seguente procedimento: si tengono le castagne per una o due settimane al sole, poi si portano all'ombra in luogo asciutto su tavolacci, rivoltandole ogni 2-3 giorni.

Il metodo più efficace però è quello dell'immersione nell'acqua. Le castagne si mettono in una tinozza o vasca, piena d'acqua lasciandole completamente sommerse per 4-5 giorni. Poi si levano, si fanno asciugare al sole e si collocano in camere asciutte, rivoltandole ogni settimana.

Una buona conservazione per gli usi domestici si ottiene anche stratificando le castagne nella sabbia asciutta o nel gesso o nella segatura di legno. E si possono anche conervare facendo asciugare castagne e foglie con una corrente d'aria, stratificando poi in un tino o in altro locale alternativamente castagne e foglie secche e ricoprendo con altre foglie e con pesi.

CASTAGNETI DA CEDUO. — Il castagno per la sua rusticità, per le sue limitate esigenze, per il suo rapido sviluppo, e per la sua facilità di rimettere polloni dal pedale, si adatta alla formazione di cedui per la produzione di paline e pali grossi. Si possono così utilizzare terreni magri e accidentati.

Il castagneto da ceduo si forma generalmente adoperando piantine ottenute nel vivaio, messe alla distanza di m. 2 a 3 in quadro o a quinconce entro busche lunghe e larghe 40 cm.

Fino al 15. anno il bosco non si tocca. Il taglio periodico varia a seconda della destinazione del prodotto e della natura del terreno. Il turno è di 5 a 8 anni, se si vogliono paline o pali da vigna o da orto. Sarà più lungo, fino a 10-12 anni, se si tratta di pali grossi e di legnami da lavoro.

E' preferibile alternare i turni brevi con quelli lunghi per non esaurire le ceppaie.

Un ceduo castanile con intervallo di 10 anni nel taglio può dare 10.000 palline per ettaro. I cedui a intdrvalli di 20 anni danno 2.000 pali grossi.

Il legname dei castagneti serve per usi variati (paletti, doghe da botti, stecconi, pali da telegrafo, piccole travi ecc.); la ramaglia e gli altri cascami servono come legna da bruciare.

IMPORTANZA DELLA COLTURA DEL CASTAGNO. — Il castagno è pianta preziosa. Dà un frutto ottimo di elevato valore, salubre e di grande digeribilità, usato in modo prevalente dalle popolazioni della montagna, e consumato anche come cibo complementare nelle città e nelle campagna. Produce un legno che ha svariati e utilissimi impieghi agrari e industriali; serve per la estrazione delle sostanze tanniche; si adatta ai rimboschimenti dei terreni accidentati e magri, inutilizzabili con altre colture.

L'agricoltore deve rivolgere attenzione a questa pianta che fu chiamata *l'albero del pane;* è necessaria una efficace propaganda per promuovere nuovi piantamenti e provvedere alla ricostituzione di quelli deteriorati.

Per difendere la coltura del castagno dal male dell'inchiostro (determinato dalla crittogama chiamata *Blepharospora cambivora)*, che distrugge tanti bei castagneti, oltre ai provvedimenti generali indicati dal R. D. 2 ottobre 1923, si consiglia la introduzione del *castagno del Giappone (Castanea crenata)* che è esente da questo malanno, per poter innestare su di esso le varietà nostrane.

Dott. BETA

Per vincere la Battaglia zootecnica

Da ciò che ci dicono le statistiche ufficali, il numero dei nostri bovini non è per nulla aumentato, in questi ultimi anni, nè in rapporto della cresciuta popolazione, nè in relazione alle sue esigenze. Gli ovini poi sono di molto diminuiti e i caprini ancora di più, in causa anche delle tasse da cui vennero colpiti. Dagli importantissimi convegni zootecnici, tenuti in diversi punti d'Italia, un identico programma è uscito — migliorare le razze e produrre più a buon mercato.

E' per verità da notare, chei bovini da macello chi ci mandano dai Paesi Esportatori non sono affatto scadenti, nè in fatto di razza nè per qualità, nè per rendimento, avendo nella quasi loro totalità il tipo Simmenthal, per essere il prodotto di buoni incroci e di accurate selezioni e quindi dànno carne buona ed anche un altro rendimeto al macello. E per ciò i nostri agricoltori dovrebbero imparare a far meglio; e per far meglio dovrebbero saggiamente operare, utilizzando i prodotti delle razze inglesi da carne — che ben figuravano nella ultima fiera Campionaria di Milano — razionalmente impiegandoli in tutta la Lombardia. Riguardo poi alla Toscana ed al Veneto, si potranno avere elementi anche preziosi per un definito indirizzo in avvenire, mediante incroci Carolari. Piemotesi, Chianini, Maremmani o Romagnoli, sempre scegliendo tipi precisi di maggior convenienza, per avere più presto e più a buon mercato quella carne, che per il valore di un miliardo all'anno siamo costretti a provvederci — viva, macellata o congelata — all'estero.

Agricoltori Italiani, bisogna perseverare con fervore la via intrapresa e vincere la « Battaglia Zootecnica ».

Pare poi che sarebbe vantaggioso importare dalla Polonia o dai Paesi Danubiani animali giovani, da allevare e perfezionare per il nostro consumo; a questo proposito fu già altra volta accennato all'esperimento fatto su migliaia di vitelli polacchi introdotti nelle Provincia di Brescia; non si mancò pure di mettere in rilievo il saggio provvedimento governativo a favore del credito e dei privilegi relativi in materia di soccida di bestiame importato o nostrano. Se davvero si importerà a prezzi bassi ne avverrà di conseguenza che si potrà rivendere a prezzi bassi, semprechè le spese generali e di stalla si mantengano entro certi limiti, meglio poi se si avrà l'abolizione della tassa sul bestiame. Ma intanto in attesa di questa provvidenza, procuriamo carne e latte col minor impiego possibile di mangimi e che questi siano di basso costo. Il dott. Prof. Cardis nel suo Procellasco di Cremona ha vacche da latte che consumano 125-130 chili di fieno per dare un quintale di latte, ma ne ha altre che, per dare lo stesso quantitativo di latte, consumano molto di più; e, certamente meno costerà il mangime e a più basso prezzo si potrà vendere i prodotti.

Quanto ai foraggi si potrà ottenerne di poco costo molto appetitosi e di grande rendimento, mediante la cottura intercalare degli erbai — con semi semplici o composti praticamente riconosciuti i maggiori sfruttatori del terreno — ora che si è liberato il terreno dal grano e dal granturco, concimare abbondantemente, arare, ripreparare con diligenza il terreno e tosto seminare.

ANGELO SANTI.

Per le imminenti semine del frumento

E' di sommo interesse per tutti, e per gli agricoltori in ispecie, seguire i progressi che la tecnica va facendo di anno in anno e che si riferiscono non solo alle operazioni colturali, ma ai concimi, alle sementi alle macchine. Fra queste ultime meritano speciale attenzione le seminatrici, perchè dal modo con cui viene effettuata la semina dipende gran parte del successo che si vuole conseguire nella coltura del frumento.

Un tempo, la esecuzione dell'indispensabile atto di spargere nel terreno la semente consisteva nel lanciare questa sul campo con la mano, ricoprendola alla meno peggio con una sommaria erpicatura: ciò che chiamavasi semina a spaglio o alla volata. In tal modo, mentre non si aveva una distribuzione uniforme del seme, questo in gran parte restava ancora scoperto e, se non andava in pasto agli uccelli, appena germinato moriva al sopraggiungere dei primi freddi, in parte risultava a troppa profondità e, non potendo adeguatamente svilupparsi, non dava alcun prodotto o lo dava assai scarso. Senza considerare l'impossibilità d eseguire le altre operazioni colturali (sarchiatura, rincalzatura), era questa una delle ragioni di quelle basse produzioni unitarie, che si avevano allora, e che si hanno tuttora laddove purtroppo il sistema viene ancora seguito.

Perciò la semina a righe è una condizione indispensabile per una buona coltura granaria, sia essa a righe semplici, binate, ternate o pentate, a righe vicine o distanti, fitta o rada. Oggigiorno si costruiscono in Italia seminatrici di svariatissimi tipi e accessibili a qualunque borsa, da quelle che costano, come le estere, qualche migliaio d lire a quelle che si possono avere con pochi biglietti da cento. Però nel sistema della semina a righe, per quanto indiscutibilmente di gran lunga superiore a quello della semina a spaglio, che dovrebbe addirittura prescriversi come segno di una granicoltura primitiva non più compatibile ai nostri tempi, si rilevano ancora alcuni inconvenienti, che è bene segnalare.

E' noto che i frumenti precoci, gli unici adatti per le alte produzioni, sono dotati di poco potere di accestimento ed esigono perciò una semina fitta, la quale però nello stesso tempo permetta i lavori di sarchiatura e di rincalzatura. Il basso potere di accestimento è uno dei tanti pregi dei frumenti precoci, perchè l'accestimento abbondante provoca un'eccessiva produzione di germogli secondari con spighe a maturazione tartiva e di minore sviluppo a danno dei germogli principali.

E' noto pure come con le comuni seminatrici, specialmente nelle semine fitte volute dai frumenti precoci, i semi non vengano tutti posti nel terreno ad uguale profondità e sparsi uniformemente sulle righe, ma si trovino spesso addossati gli uni agli altri. Dovendo poi eseguire la semina a righe abbinate o ternate, i ranghi della seminatrice provocano un ingombro di zolle, di sassi o di altro materiale, che va a detrimento della regolarità di semina.

Ora risulta che questi inconvenienti possono essere eliminati col sistema della semina a nastro.

Consiste questo nell'uso di apparecchi distributori da potersi applicare anche alle solite seminatrici e per mezzo dei quali i semi del frumento vengono posti regolarmente e uniformemente su striscie di terreno piane e larghe dai 6 ai 10 centimetri e ricoperti con uno strato di terra, in modo che essi si trovino ad una profondità di 2-3 centimetri ritenuta la più conveniente.

La distanza fra le striscie viene regolata a piacimento, spostando opportunamente gli apparecchi distributori. Si consiglia in genere una distanza di 25-30 centimetri, sufficiente per dare aria e luce alle piante e per eseguire a suo tempo le operazioni di sarchiatura e quelle eventuali di rincalzatura a mezzo di macchine, che assicurano un lavoro rapido e accurato.

Un altro vantaggio che presenta la semina a nastro è quello di diminuire i danni recati dagli insetti: questi infatti, seguendo nella loro opera di distruzione linee diritte, non possono mai invadere tutta la striscia e quindi provocare quelle fallanze, che si riscontrano assai spesso nelle coltivazioni quando la semina è fatta a righe.

Grano e concimazione

GRANO E CONCIMAZIONE. — Il Senatore Prof. Menozzi, direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Milano pubblica sul « *Popolo d'Italia* » un notevolissimo articolo in cui viene presa in esame e dimostrata la grande convenienza che hanno gli agricoltori di effettuare sulla coltura del grano quelle razionali concimazioni le quali sole permettono di elevare i raccolti riducendo i costi di produzione. Questo sopratutto perchè oggi si manifesta la tendenza da parte di qualche agricoltore a ridurre le concimazioni, errore gravissimo di cui gli agricoltori subirebbero per primi le conseguenze. E poichè è specialmente rispetto ai concimi fosfatici che si è verificato il minor impiego, lamentato in questo ultimo anno, il prof. Menozzi dimostra la fondamentale importanza della concimazione fosfatica riportando i risultati di vigorosi esperimenti condotti in un podere del R. Istituto. Da tali esperimenti si rileva che la concimazione fosfatica (q.li 7 di perfosfato 18-20 % ad ettaro) ha dato un aumento di prodotto di q.li 6 per ettaro; il che significa che con una spesa per il concime di L. 170 si è avuto un maggior prodotto che a L. 95 al quintale rappresenta un valore di L. 570. Un profitto netto adunque di L. 400.

A conclusione del suo interessante articolo il Prof. Menozzi afferma:

1. La concimazione bene applicata riesce non soltanto rimunerativa ma offre un notevole profitto;
2. non si deve far conto su riserve del terreno poichè riserve in materiali assimilabili e specialmente per alte produzioni non ci sono che eccezionalmente;
3. non si deve illudersi che abbondando in concimi azotati si possa risparmiare in concimi fosfatici: se si vuole un prodotto elevato anche questi sono indispensabili;
4. il buon andamento stagionale potrà condurre ad un discreto raccolto anche senza concimazione quando il terreno possieda in sè stesso un certo grado di fertilità; ma, concimando, il raccolto sarà con certezza così elevato da assicurare assai più larghi margini di profitto.

IN BIBLIOTECA

NUOVE VIE ALLA FRUTTICOLTURA. — Dell'aggettivo *prodigioso* si abusa forse in questa nostra època ligia ai superlativi; ma sembra quello adatto per qualificare i risultati che ottiene ora anche in Italia la potatura estiva e autunnale degli alberi da frutto secondo il metodo Lorette; semplicissimo e di facile applicazione, ogni tecnico ed ogni frutticoltore ha un interesse immediato a rendersi conto della sua razionalità, applicandola senz'altro a qualche pianta di pero seguendo le precise e particolareggiate istruzioni, comprensibili anche al profano, che ne dà il Dott. B. Cervi, nella recentissima traduzione da lui curata, che s'intila: *Frutticoltura ad altissimo rendimento mediante la potatura Lorette*. Prima edizione italiana, volume in 16. di pag. XX-222, con 224 fotografie e illustrazioni. Lire 15.

Le numerose prove finora eseguite in Italia ed all'estero permettono di confermare in via difintiva che, col metodo Lorette, si ottengono risultati *straordinari* e che esso può aprire nuove vie alla frutticoltura nazionale, razionalmente intesa: una fonte di prosperità che ogni tecnico e ogni frutticoltore italiano ha il dovere di non ignorare.

Chiedete il libro della potatura Lorette ad ogni buon libraio oppure all'editore U Hoepli, Milano (104) *franco* contro invio dell'importo di Lire 15 oppure lo si ordini contro *assegno postale*.

Si chieda pure *gratis* allo stesso editore Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano, l'ultimo interessante *Catalogo enciclopedico 1931 di tutte le sue edizioni* (260 pagine), ove ognuno trova il libro che interessa e che serve.

ECHI DI CRONACA AGRARIA

IL SENATORE BEVIONE PLAUDE AL GOVERNO PER LA DIFESA DELLA LIRA. — Il sen. Bevione, regio commissario per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ha inviato al Capo del Governo il seguente telegramma:

« L'azione energica e lungimirante di V. E. per la stabilità inflessibile della lira rappresenta anche la piena tutela dei 12 miliardi di capitali assicurati presso l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

In nome del milione di previdenti italiani raccolti intorno all'Istituto assicurativo dello Stato, présento a V. E. il grato riconoscimento per la mirabile opera dell'E. V. che in questo campo vale a difendere integralmente i frutti del loro risparmio e a presidiare il loro avvenire. Ossequi. — Bevione ».

UN INCITAMENTO AGLI AGRICOLTORI PER L'USO DEI FERTILIZZANTI. — La Confederazione nazionale fascista degli agricoltori ha diramato una circolare alle Federazioni provinciali, nella quale rileva che viene segnalata da più parti una tendenza degli agricoltori a ridurre in misura anche sensibile l'uso dei fertilizzanti per le prossime semine autunnali. La circolare afferma che « bisogna reagire contro tale tendenza con opera di persuasione per il buon esito della nuova campagna granaria ». « E' indubbio che attraverso l'aumento della produzione dell'unità di superficie coltivata, — dice la circolare, — l'agricoltore può trovare il compenso adeguato, ma che tale aumento si può solo ottenere con un impiego razionale dei mezzi moderni di produzione, primo fra questi i concimi. Una restrizione nell'uso dei fertilizzanti è da deprecarsi sia nell'interesse dei singoli che de lPaese. I provvedimenti adottati dal Governo per la tutela del mercato del grano e di quello del granoturco devono dare agli agricoltori serenità e fiducia e indurli anche a fare le dovute anticipazioni per i mezzi di fertilizzazione ».

50 MILA AGRICOLTORI DEL PAVESE OFFRONO DUE ORE DI LAVORO PER I DISOCCUPATI. — La Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'Agricoltura comunica: « Alla presidenza della Confederazione nazioale dei Sidacati fascisti dell'agricoltura è stato comunicato che 50.000 lavoratori agricoli della provincia di Pavia hanno deliberato di devolvere due ore di lavoro, per le opere assistenziali del Partito ed a favore dei disoccupati invernali. Segnaliamo ad esempio di tutti i lavoratori italiani il nobilissimo gesto dei rurali del Pavese che documenta di quale alto senso di fiducia nelle provvdenze del Regime e di fraterna solidarietà verso i compagni di fatica siano permeati i lavoratori inquadrati nelle organizzazioni fasciste ».

IL FILM « LE UVE DA TAVOLA ». — L'importanza che riveste la coltivazione dell'uva da tavola sia nei riguardi del consumo interno che in quelli dell'esportazione, è stata intuita anche dall'Istituto Nazionale « Luce » che ha creato un film: « Le uve da tavola in Italia » nel quale sono ritratte le fasi di coltivazione di questo importante prodotto dei nostri superbi vigneti. Il film è stato proiettato nella Sala del Planetario alla presenza dell'on. Marescalchi, dei rappresentanti delle Confederazioni degli Agricoltori, dell'Agricoltura, del Commercio e di molte altre notabilità del mondo tecnico agricolo. Il film ha vivamente interessato gli intervenuti che hanno applaudito l'opera efficacissima che l'Istituto « Luce » svolge nel campo dell'istruzione agricola.

L'ENTE NAZIONALE RISI COSTITUITO. — E' in corso di pubblicazione nella « Gazzetta Ufficiale », un provvedimento legislativo che cotituisce, con sede in Milano, l'Ente nazionale risi, con lo scopo di provvedere alla tutela degli interessi dela produzione nazionale del prodotto e promuovendo ogni iniziatva diretta al miglioramento della produzione. Il provvedimento, che attribuisce all'Ente di stabilire il prezzo base per i risi, determnai le modalità per le denunce del risone da parte di tutti i detentori, e quelle delle denunce dei contratti di compravendita, i quali dovranno essere stipulati direttamente fra le parti esclusivamente a mezzo di mediatori. Il provvedimento contiene inoltre disposizioni transitorie riguardanti la giacenza di risone e riso e i cotratti già stipulati. L'Ente è amministrato da un Consiglio, del quale fanno parte oltre i rappresentanti dei produttori di riso, i rappresentanti degli industriali, dei commercianti risieri e dei lavoratori agricoli, nominati dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste su designazione delle rispettive Confederazioni. L'Ente, entro brevissimo tempo, inizierà la propria attiivtà.

« LA SETTIMANA DELLA MECCANICA AGRARIA » — a Roma E' stato pubblicato sul n. 322 del 7 corr. della « Gazzetta Ufficiale » il Decreto di S. E. il Capo del Governo col quela è stata autorizzato il « Sindacato » nazionale fascista dei tecnici agricoli » a promuovere questa manifestazione che vrà luogo in Roma nella primavera del 1932.

Fra Concorsi e Congressi

In omaggio alle direttive tracciate dal Dott. Arnaldo Mussolini, l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Milano ha indetto per la prossima campagna bacologica un concorso a premi fra i piccoli affittuari coltivatori diretti inscritti ai Sindacati, che avranno ottenuto la migiore produzione.

IL I. CONGRESSO NAZIONALE DEI SINDACATI FASCISTI DELL'AGRICOLTURA avrà luogo a Roma il 3 novembre prossimo venturo. Il Congresso esaminerà tutta l'attività svolta negli ultimi tre anni e fisserà le direttive per l'azione che la Confederazione dovrà svolgere nel campo sindacale e corporativo.

IL CONGRESSO NAZIONALE DEI TECNICI AGRICOLI assumerà quest'anno una particolare importanza perchè avrà luogo a Roma in occasione della solenne premiazione dei vincitori del Concorso nazionale del grano. Al Cogresso saranno trattati temi di carattere tecnico ed economico agrari da illustri relatori che lo stesso Direttorio della S. N. T. A. F. ha già disegnao.

CONCORSO A PREMI PER MANUALI FITOPATOLOGICI. — La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato il bando del concorso indetto dal Ministero della Agricoltura e delle Foreste per la compilazione di un « Manuale delle malattie delle piante coltivate » e di un « Manuale degli insetti dannosi alle piante cotivate » da servire entrambi per l'istruzione dei contadini. Sono stabiliti per i vincitori del concorso per ciascun manuale un primo premio di Lire 10mila ed un secondo di Lire 2000. Si può concorrere liberamente ad entrambi od anche ad uno solo, e naturalmente i manuali debbono essere redatti in forma chiara, semplice e precisa, senza superflue esposizioni scientifiche, dato il pubblico cui sono destinati.

I manoscritti debbono pervenire entro il 31 dicembre 1931 alla direzione generale dell'Agricoltura in duplice copia ed essere controdistinti da un motto, da ripetersi nella busta sigillata contenente le generalità del concorrente. Il Ministero si riserva il diritto di stampa e diffusione dei lavori premiati. Il giudizio del concorso è insindacabilmente pronunciato dalle due commissioni tecniche, nominate coi decreti del Ministero.

Una bibita nazionale a base di vino

Il 29 settembre scorso in Roma si è tenuto un Convegno presieduto da S. E. Marescalchi, e al quale sono intervenuti l'on. Capri Cruciani per la Sezione Viti-Vinicola della Confederazione Nazionale Agricoltori, anche in rappresentanza del Comm. Viola Commissario della Federazione Commercio Enologico, il Prof. Carpentieri Direttore della Federazione Industria Vini e Liquori, il Cav. Giovanni Beccaro della Ditta Fratelli Beccaro, il Sig. De Bellis di S., il Rag. Ettore Antolini per la Ditta F. Bonvicini e F., il Cav. Romolo Rampi. Il Gr. Uff. Da Rios aveva delegato a rappresentarlo, il Prof. Carpentieri. Tema della discussione, promossa da S. E. Marescalchi, è stato lo studio sulla possibilità di creare e lanciare un tipo di bibita nazionale abase di vino che possa prestarsi ad un largo consumo. Su tutti gli argomenti che interessano il problema che ha tanta importanza per la nostra viticoltura sotto il punto di vista economico e sociale, dopo appassionata e codriale discussione, svoltasi in perfetto spirito corporativo e con sentimenti di piena collaborazione, si è raggiunto il completo accordo per proseguire alla attuazione pratica dei concetti discussi.

Tutti coloro che apprezzassero l'iniziativa e volessero più ampie informazioni e chiarimenti potranno rivolgersi al Cav. Romolo Rampi, Guarlasco (Pavia).

FRA RIVISTE E GIORNALI

FRUMENTO DOPO MEDICA. — Molti dubitano della riuscita della coltura del frumento dopo la medica, poichè non sempre nasce e prospera bene. E' però dimostrato dall'esperienza, che se il frumento non dà un buon prodotto sui medicai dissodati, ciò dipende da una non razionale lavorazioe del terreo o da concimazioni scarse e non equilibrate. Questo deve tener presente chi possiede terreni ghiaiosi, sabbiosi, ecc., quasi sempre soggetti ai gravi danni della siccità estiva e dove di coneguenza il raccolto del granoturco diventa molto incerto.

Per questi è conveniente sostituire il frumento al granoturco perchè quello matura il suo prodotto prima che la siccità possa recare danni gravi.

L'agricoltore non deve preoccuparsi eccessivamente del posto occupato dal frumento nella rotazione: i buoni lavori e le opportune concimazioni hanno più importanza dell'avvicendamento. Inoltre in periodi di crisi egli deve essere guidato dal tornaconto e secondo questo stabilire quali colture sono da preferirisi. E' evidente che oggi, grazie ai provvedimenti del Governo Nazionale, la coltura del frumento è la più redditizia, ed è interesse dell'agricoltore sostituire una certa parte del seminativo a granoturco con seminativo a frumento, e nel contempo allargare la sueprfice destinata a foraggere.

(Gazzetta del Contadino)

IL TAGLIO DEL VINO. — Allorchè si ha un vino fatto co uve leggere, quindi poco alcoolico, si può correggerlo ricorrendo al cosidetto « taglio », ossia mescolando dell'altro vino migliore per gusto e grado alcoolico.

Si tenga presente di non mescolare mai vini giovani con vecchi, ma sempre della stessa annata.

Le proporzioni del taglio si possono fare colla vecchia re gola di miscugli, ma più pratico, per le piccole cantine di famiglia, è il saggio boccale fatto in piccole proporzioni entro bottiglie o cilindri graduati chiusi con tappo smerigliato. Mescolati bene i due vini, si fa l'operazione nelle botti, nelle quali la mescolanza si può ottenere a mezzo di una pompa oppure, più semplicemente, con un agitatore qualunque.

(Contadino Marca Trevisana)

LE BIETOLE COME SECONDA COLTURA. — Perchè no? In terreni sciolti, profondi e freschi, la cosa è possibilissima. Basta che nell'agosto capiti qualche pioggia perchè l'esito della coltura sia assicurato. Successivamente l'acqua da noi non difetta. E così dopo tre mesi all'incirca si può avere un buon prodotto da utilizzare nell'alimentazione del bestiame. Tanto più buono, come qualità, se si impiegano per lo scopo le barbabietole da zucchero.

PREPARIAMOCI A PIANTAR LE FRAGOLE! — Proprio in Settembre è consigliabile procedere alla piantagione in piena terra delle fragole, ad un abbonato che ci domanda consiglio sulle varietà, suggeriamo tra quelle a frutto piccolo rimontante la fragola delle quattro stagioni « Berger » e la « Bella di Meaux ». Per bordure di viali e di aiuole è indicata la Fragola delle quattro stagioni senza stoloni migliorata Lepierre. Tra le fragole a frutto rimontanti abbiamo la « Giovanna d'rco », la « S. Antonio di Padova », la « S. Giuseppe », la « Meraviglia di Francia» etc. Buone varietà a frutto grosso non rimontanti son la F. Loxtou's Noble, la Deutsche Kaiserin, la Royal Sovereing, la Sharpless, la Sensation, la Guglielmo II, la Erlkönig.

(Il Coltivatore)

NON SI POTINO TROPPO PRESTO I PESCHI. — Abbiamo potuto notare anche quest'anno che alcuni agricoltori, presi dalla *fregola* di potare, assoggettano, specie le piante di pesco, a delle potature troppo anticipate, con danno non indifferente per la produzione di frutta dell'anno che segue. Infatti, cosa accadrebbe se noi sottoponessimo in quest'epoca (appena raccolte le frutta), dopo il lungo periodo di siccità che abbiamo trascorso, le piante di pesco alla potatura annuale?... vedremmo molte gemme fiorifere, le quali dovrebbero fiorire in primavera e dare le frutta nell'anno venturo, trasformarsi entro breve tempo in gemme a legno e sviluppare prima del cadere della stagione dei giovani germogli che per ristrettezza di tempo non saranno certamente in grado di creare e maturare prima dell'inverno, delle nuove gemme fiorifere; ne segue quindi che con le potature troppo anticipate si pregiudica sempre la produzione delle pesche dell'anno successivo. Rileviamo d'altronde, che il pesco dev'essere potato in autunno e non in primavera, giacchè si è constatato che la potatura primaverile è quasi sempre dannosa alle piante di pesco, per cui consigliamo i pescicultori di effettuare la potatura preferibilmente nel mese di ottobre, e in ogni caso non oltre l'epoca della caduta delle foglie del pesco.

(La Venezia Agricola)

MAL BIANCO DELLE ROSE E TRATTAMENTO DELLE ROSE RIFIORENTI. — Il bianco dei rosai è fra le malattie delle piante la più difficile ad efficacemente combattersi; vengono pertanto sempre studiati e resi noti nuovi rimedii. Eccone uno suggerito recentemente dalla « Revue de l'Hort » e riportato dal Bollettino della Società Varesina di Orticoltura.

Si estinguano 15 grammi di calce viva in dieci grammi di acqua, vi si mescolino 15 grammi di fiori di zolfo e vi si aggiungano a poco a poco 60 grammi di acqua. Si abbia cura di rimescolare continuamente e di far bollire il tutto sino a ridurre il liquido a 30 grammi. Si versa una cucchiaiata o una cucchiaiata e mezza di questo liquido per ogni litro di acqua e si docciano le piante con questa mescolanza. L'indomani si doccia di nuovo le piante con acqua pulita e dopo due operazioni il bianco è sparito.

Per quanto riguarda i rosai rifiorenti lo stesso « Bollettino » nota che qualunque siasi la varietà che si coltiva, la parte che rifiorisce (o rimonta) essendo nu nuovo getto, occorre provocare, e quindi favorre questo, per avere una seconda fioritura.

Per ciò, solo occorre non lasciar mai fruttificare i rosai, ma devesi, non appena la fioritura è terminata, sopprimere l'estremità dei rami che hanno fiorito, per determinare così lo sviluppo dei bottoni, i quali, alla loro volta, daranno dei fiori.

Se si vogliono moltiplicare questi rosai ed avere delle varietà a fiori ben freschi, si dovranno prendere per innesti (o per talee) questi rami della seconda stagione, i quali, se lasciano qualche volta a disiderare per il vigore, saranno tuttavia più fioriferi di quelli che non hanno fiorito.

(Corriere del Villaggio)

RIPIEGHI PEL MANGIME. — In questo mese, poi, in coincidenza con l'ultimo taglio di fieno, per mescolarne assieme le foglie essicate, poete iniziare la potatura dei pioppi ecc., non più tardi, poichè le foglie, avvicinandosi all'epoca della caduuta, perdono molti dei loro principii nutritivi e diventano meno accette al bestiame. Il taglio dei rami non si farà completamente, come usano certi, ma si rispetteranno le cime che saranno sufficienti a garantire quella nutrizione di cui la pianta ha ancora bisogno prima di accingersi al riposo ivernale. Il danno che deriva da questa anticipata potatura si riduce a ben poca cosa, Avvicinandosi poi l'epoca della caduta delle foglie di gelso, potete iniziare anche la sfogliatura di questo; le gemme ormai saranno maturate, ed il raccolto per l'anno successivo non avrà il minimo danno. Il bovaio intelligente dovrà, poi, distribuire questi mangimi e tutti gli altri non più nominati (pennaci, sorghette, barbabietole, canne di granoturco, paglie ecc.) sommistrandoli ai vari anmali, secondo le diverse esigenze di questi e la loro destinazione, alternando e mescolando le sue riserve di ottimo fieno, in modo da assicurare un'alimentazione completa, ricorrendo, qualora la razione sia a rapporto nutritivo troppo largo (ovvero poco sostanziosa), a mangimi concentrati (farine, crusche, panelli ecc.).

(Gazzetta del Contadino)

MODO DI METTERE IL VINO IN BOTTIGLIA. — Il vino va messo in tutte le bottiglie allo stesso livello, cioè a un centimetro di distanza dal turacciolo. Si adoperi una buona macchina tappatrice che stringa bene il sughero senza guastarlo e lo comprima bene nel collo della bottiglia.

Non si faccia economia nei turaccioli; spesso un soldo di risparmio nel tappo fa andare in malore una bottiglia che costa dieci lire. Si scelgano buoni sugheri chiari, elastici, omogenei, senza rigature nere e che, compressi fra le dita, non dieno nessuna traccia di polvere bruniccia. Non è necessario, *anzi è molto nocivo*, farli bollire nell'acqua o nel vino come usano. Le bottiglie vanno tenute coricate.

(Progresso Vinicolo)

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

UN GALLO CHE FA LE UOVA! — Un mirabolante fenomeno si è verificato in Avellino, nel cortile di uno stabile rustico, posto alla periferia urbana. Un gallo, in pieno assetto ed appareza di re del pollaio, che gioiosamente lancia, ogni mattino, al cielo la sua diana, si è degnato di deporre un uovo di proporzioni rispettabili, per giunta. I veterinari locali hanno convenuto di trattarsi di strano ed interessate caso di ermafrodismo. Il proprietario dell'animale è ora tutto occupato nel tenere a bada la numerosa folla, che si reca ad osservare il curioso volatile.

PIZZI VEGETALI. — Nelle grandi foreste equatoriali esistono degli alberi, ai quali i viaggiatori danno il nome di *Pianta del Pizzo*, a causa di un leggiadro e delicato tessuto frammentato che si trova fra la corteccia e il tronco e che si può distaccare in forma di lunghe liste traforate. Di generazione in generazione, le donne di certe tribù selvaggie si servono di esse per ornamento, sia al petto, alle braccia ed ai malleoni a guisa di braccialetti e collane. Se ne servono pure per intessere fini stoffe nei giorni di festa. Tali alberi, un tempo numerosissimi, sono ora molto rari perchè gli indigini li hanno in gran parte distrutti.

FIOR DI PENSIERI

— Alcuni han si sviluppato lo spirito di contraddizione che stentano talvolta a essere della loro stessa opinione.

Albert Guisson.

— Nessuno ama il denaro, ma tutti ne vogliono id.

— I caratteri deboli non mostrano della decisione che quando si tratta di fare una stoltezza. *Daniel Dorc*

— Non far niente durante la collera. Isseresti tu la vela durante la tempesta?... *Euripide*

— La vita dei personaggi illustri comporta un insegnamento. Ed è ch'è più facile essere un grand'uomo che un uomo dabbene

La fortuna non è un avvenimento; è un'attitudine.

La Rochfoucauld

Le ricette pratiche

PER RINFRESCARE I DIPINTI A OLIO. — Un bicchier d'acquavite, un bianco d'uovo e tre grammi di zucchero candido in polvere; sbattere il tutto assieme ben bene, e con una spugna fina impregnata di questo miscuglio passare sul dipinto, ben inteso, dopo che sarà stato lavato prima con acqua semplice.

AMARETTI. — Zucchero in polvere finissimo 450 grammi mandorle amare 300 grammi, mandorle dolci 150. Pelare e pestare le mandorle assieme a tre chiari d'uovo passare la miscela allo staccio, aggiungendovi lo zucchero in polvere. Distribuire codesta pasta sulla carta a strati grossi quanto una noce, e mandare a cuocer al forno. Per pelare facilmente le mndorle, bisogna immergerle nell'acqua bollente onde se ne sollivi la buccia.

CAVOLO RIPIENO. — Stracottate un poco di vitella di latte con qualche fegatino di pollo e, se vi aggrada, aggiungete pure qualche animella. Quindi tritate tutto ed unitevi una midolla di pane bagnata nel brodo o nel sugo, un cucchiaio di parmigiano ed un uovo. Mescolate bene il composto, che deve servirvi per riempire il cavolo che avrete vuotato.

Zi Paolo

La sfinge a premio

QUISITO CURIOSO

Un padre lascia ai suoi tre figli 1600 scudi, stabilendo che il 1. abbia 200 scudi più del 2., e che questo ne abbia 100 più del 3. Quanto toccherà a ciascuno dei figli?

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 24 ottobre, per cartolina doppia, sorteggeranno questi tre premi:

1. Un calamaio di cristallo per inchiostro ordinario e copiativo.
2. Un interessante volume illustrato di agraria.
3. Due romanzi italiani.

Spiegazione della *Sciarada* pubblicata nel precedente fascicolo: *Do-r-mi-re.*

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Gian Carlo Robba — Dott. Iso Santucci — Piero Montuore — Elisa Carpi — Mario Fiorentini — Marcella Costareggio — Anni Pucci — Roberto De Micheli — Rag. Piero Monti — Edoardo Caraffa — Ida Sparaciori — Cav. Carlo Rapetti — Ernesto Vigona — Dott. Adalberto Rovere — Gino Sampietro — Stefanina Marcucci — Eligio Ronco — Avv. Giovanni Levi — Tina Tucci — Marce Balestra — Dott. Rino Gallear — Battista Ciampo — Giuseppe Marino — Nella Cartasegna — Vico Pompei.

La sorte ha favorito: 1. Tina Tucci abb. Rivista Agricola 1932) — 2. Rag. Monti (Romanzo) 3. Elisa Carpi (vol. Agr.).

LA SFINGE

PER FINIRE

— Che cosa stai facendo adesso?

— Scrivo per vivere.

— Scrivi per riviste o per giornali?

— No, scrivo al mio vecchio perchè mi mandi dei quattrini.

* * *

Signora benevola (a un ragazzino): Perchè piangi, bambino mio?

Il ragazzino: Mio pa-padre mi ha ba-battuto.

— Via, non piangere. Si sa, tutti i padri devono qualche volta battere i loro figli.

Il ragazzino: Ma mio pa-padre non è come gli altri papadri; egli fa parte della banda e ba-batte la gran cassa.

* * *

Spiritosissima fu la risposta che diede il Duca Emanuele di Savoia ad Enrico IV. Questi, presi due scudi d'oro, l'uno di Francia e l'altro di Spagna, chiese al Duca.

— Quale dei due pesa più in Italia?

— Per se stessi, — rispose il Duca — pesano tutti e due egualmente, ma di fatto peserà più quello, al quale io aggiungerò un solo grano.

* * *

Il droghiere. Ebbene bambino mio, che cosa posso fare per te?.

Nannino: Mamma vi prega di cambiarle un marengo e il marengo ve lo manderà domani mattina.

Lo Spigolatore.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

BANCA D'ITALIA

Situazione al 10 Settembre 1931 - IX

ATTIVO.

Totale riserva aurea L.	8.812.646.070
Oro depositato all'estero dovuto allo Stato »	1.772.798.105
Cassa »	259.016.119
Portafoglio su piazze italiane »	3.132.204.519
Effetti ricevuti per l'incasso »	4.345.844
Anticipazioni ordinarie »	1.147.119.358
Titoli dello Stato e garantiti dallo Stato »	1.348.189.630
Titoli di pertinenza della Cassa Auton. »	375.000.000
Conti correnti attivi nel Regno »	83.490.537
Credito di interessi verso dell'Istituto di liquidazioni »	369.907.771
Azionisti a saldo azioni »	200.000.000
Immobili per gli uffici »	177.812.524
Istituto di liquidazioni »	1.383.442.531
Partite varie »	1.923.230.701
Spese corrente esercizio »	122.897.335
Depositi in titoli e valori diversi »	24.458.637.901
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	278.434.982
TOTALE GENERALE L.	45.844.173.932

PASSIVO.

Circolazione dei biglietti L.	14.634.598.500
Vaglia cambiari e assegni della Banca »	347.648.535
Depositi in Conto corrente fruttifero »	1.195.348.555
Conto corrente del regio Tesoro »	300.000.000
Capitale »	500.000.000
Massa di rispetto »	100.000.000
Riserva straordinaria »	32.500.000
Conti correnti vincolati »	17.864.831
Conto corr. del regio Tesoro, vincolato »	1.746.482 551
Fondo estinzione Buoni 1031 »	500.000.000
Istituto di liquidazione - conto titoli »	369.907.771
Conto corr. Cassa Aut. Ammor. di D. P. int	410.272.085
Partite varie »	700.861.006
Rendite del corrente esercizio »	265.617.210
Depositanti »	24.458.637.901
Partite ammortizzate nei passati esercizi »	273·434.982
TOTALE GENERALE L.	45.844.173.932

BANCO DI NAPOLI

Situazione al 31 Luglio 1931 - IX

ATTIVO.

Contanti e disponibilità a vista L.	591.169.898,83
Titoli pubblici di proprietà »	659.216.189,97
Portafoglio Italia ed Estero »	1.015.606.206,40
Portafoglio Credito Agrario »	225.941.602,20
Anticipaioni e riporti »	524.231.500,50
Aperture di credito in conto corrente »	98.139.211,95
Prestiti ad Enti Morali »	334.799.833,21
Mutui con garanzia ipotecaria »	30.469.971,02
Corrispondenti - saldi debitori »	1.120.415.313,93
Ricevitorie ed Esattorie - saldi debitori »	460.458.530,90
Effetti all'incasso »	90.553.880,76
Partecipazioni »	154.413.272,60
Immobili »	57.940.116,44
Partite varie »	121.789.814,64
Titoli fondo pensioni impiegati »	58.841.085,06
Spese del corrente esercizio »	110.425.654,71
Debitori per accettazioni ed avalli »	21.945.936,38
Depositi »	3.660.708.916,30
L.	9.337.066.986,80

PASSIVO.

Fondi patrimoniali e riserve »	1.372.674.047,94
Depositi in conto corr. ed a risparmio »	1.825.776.727,27
Fedi di credito e vaglia in circolazione »	155.835.345,65
Corrispondenti - saldi creditori »	1.516.669.981,53
Ricevitorie ed esattorie - saldi creditori »	453.133.902,63
Cartelle del Credito Fondiario in liquid. »	24.607.500,—
Partite varie »	85.977.964,37
Fondo pensioni impiegati »	58.992.323,71
Rendite del corrente esercizio »	160.744.341,02
Accettazioni ed avalli »	21.945.936,38
Depositanti »	3.660.708.916,30
L.	9.337.066.986,80